

«Ai separati chiediamo un cammino di discernimento»

DI LUISA BOVE

Nei giorni scorsi si sono svolti due importanti incontri in Curia. Venerdì si è riunito per la prima volta nell'anno pastorale in corso, il Tavolo di confronto sul tema della Riconciliazione, nato a seguito dell'Anno giubilare e presieduto ora solo da monsignor Fausto Gilardi, Penitenziere maggiore del Duomo, dopo che mons. Pierantonio Tremolada è stato nominato Vescovo di Brescia. Il gruppo di 12-15 sacerdoti (tra insegnanti di morale del Seminario di Venegono, preti che esercitano il ministero della confessione in Duomo, altri provenienti dai santuari e qualche padre spirituale), ha riflettuto «sul dialogo penitenziale», spiega monsignor Gilardi, «cioè come il sacerdote conduce il confronto con

il penitente durante la confessione». L'incontro di mercoledì invece, sull'*Amoris laetitia*, condotto sempre da monsignor Gilardi insieme a don Diego Pirovano, responsabile dell'Ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, ha coinvolto oltre ai 40 confessori del Duomo, anche i referenti delle Chiese penitenziali della Diocesi (scelte durante l'Anno giubilare), che erano in tutto una ventina. **In particolare su quale tema avete riflettuto?** «Sull'*Amoris laetitia* e le persone separate. È emerso che il documento del Papa mette in evidenza quanto sia importante valorizzare la comunione come luogo spirituale dentro il quale collocare un cammino di discernimento, evitando i due rischi opposti, che ora si può fare tutto e che tutto è come prima. In ultima

analisi i verbi che il Papa cita spesso sono: accompagnare, discernere e integrare». **Qual è stata la reazione tra le persone convocate?** «Le persone erano molto motivate e interessate al tema, perché capita di affrontarlo spessissimo nell'ambito della confessione. In pratica il confessore deve aiutare il penitente a fare discernimento, cioè a capire la sua situazione interpretata dalla Parola del Signore e alla luce del magistero del Papa». **È questa la linea emersa anche durante l'incontro?** «Dagli interventi è emerso che a questi fratelli, che a volte si presentano solo a chiedere "Posso fare la Comunione oppure no?", dobbiamo invece chiedere di compiere un cammino di comunione all'interno della Chiesa; attraverso questo percorso poi

emergono i criteri di discernimento per arrivare a dire alla fine: "Possiamo ricevere l'Eucaristia oppure no?". **In base alla sua esperienza, da quando è uscita l'Esortazione apostolica di Francesco, le persone che si accostano sono disponibili a compiere questo cammino?** «Subito dopo la pubblicazione del documento del Papa, sono arrivate molte persone che volevano l'assoluzione per accedere ai sacramenti e basta. Adesso invece coloro che si accostano sono disponibili a fare un cammino e a vedere insieme la propria situazione, a capire se il primo matrimonio può essere dichiarato nullo, a verificare le condizioni di ognuno. Alcune persone riscoprono davvero un cammino di fede e vogliono nella fede interpretare la loro situazione».

Ci sono passi che si potrebbero compiere all'interno delle comunità, non sempre accolti nei confronti delle persone separate? «La comunità anzitutto deve sospendere il giudizio, non deve giudicare, perché non conosce il cuore di queste persone; magari sa se una persona convive o è in seconde nozze. Però al di là del fatto, non si può giudicare, e questo permetterebbe già di accogliere queste persone che fanno parte della comunità. Il Papa tiene a dire con molta chiarezza che non sono scomunicate». **Il valore di questo documento per la Chiesa ambrosiana e non solo è fondamentale...** «Il documento mette in luce anzitutto la bellezza e la gioia dell'amore. La stampa ha insistito subito sull'ottavo capitolo, quello dei casi problematici, però i primi



Monsignor Fausto Gilardi

sette capitoli mettono in evidenza quanto è grande l'amore e come la Chiesa sia chiamata a testimoniare questo amore nella vita coniugale, da cui passa l'amore di Cristo per la Chiesa, per l'umanità. Chi ha letto integralmente il documento e non si è fermato alla notizia legata al capitolo ottavo ha capito la positività di questo intervento del Papa».

Venerdì 2 febbraio si celebra la XXII Giornata mondiale. L'arcivescovo Mario Delpini presiede

in Duomo la celebrazione eucaristica alle 17.30. I consacrati in diocesi sono quasi 7 mila

La vita consacrata è una presenza viva

Venerdì 2 febbraio, festa della Presentazione, è stato presieduto quest'anno al Tempio, celebrando la XXII Giornata mondiale della Vita consacrata. Nella nostra Diocesi quest'anno l'appuntamento è particolarmente significativo. Sarà il primo incontro ufficiale tra la vita consacrata e il nuovo arcivescovo. A dire il vero, l'arcivescovo Mario già sabato 9 settembre, subito dopo la sua presa di possesso, aveva celebrato la professione perpetua di due giovani suore, rivolgendole parole di grande intensità: «La consacrazione definitiva è il compimento del percorso della fede in una storia concreta. Si deve arrivare fino alla definitiva, vissuta come la grazia che si irradia dalla definitiva consegna di Gesù che rende possibile la definitiva consacrazione a lui». Questo è il dono che celebriamo con gratitudine in questa giornata: una vita donata per sempre, alla sequela di Cristo, casto, povero e obbediente. Il culmine della giornata della Vita consacrata sarà la celebrazione eucaristica in Duomo alle 17.30 presieduta dall'arcivescovo. A questo appuntamento sono invitati tutti i consacrati e le consacrate insieme ai tanti fedeli che sperimentano la vicinanza della vita consacrata alla propria vita. Infatti le quasi 7 mila persone consacrate che vivono in Diocesi sono presenti in modo capillare nella vita della gente: nei conventi, nelle parrocchie, negli ospedali e nelle case per anziani; pensiamo alle scuole, ai centri culturali, alle case di spiritualità, alle opere di carità verso i più poveri (mensa, ambulatori, case di accoglienza) gestite dalla vita consacrata. Anche i monasteri di vita contemplativa sono un dono grande che richiama in modo radicale al primato di Dio. La gratitudine per la vita consacrata non proviene solo dal popolo di Dio, ma anche dalla società civile per il tanto bene operato a vantaggio di tutti.

Il pontificale con l'arcivescovo in Duomo sarà preceduto quest'anno da un incontro in Curia arcivescovile alle 15.30 tra la vita consacrata e i diaconi che saranno ordinati presbiteri in giugno: un incontro che sottolinea il legame sempre più stretto e fecondo con il Seminario arcivescovile. Certamente sarà opportuno ricordare il dono della vita consacrata anche nelle parrocchie e nei decanati nei giorni precedenti o successivi al 2 febbraio, con celebrazioni eucaristiche o momenti di

preghiera per approfondire il dono di questo carisma dato alla Chiesa e per ricordare a tutti che la vita di ciascuno è evocazione. Infine, la giornata della vita consacrata di quest'anno mostrerà un rapporto fecondo anche con il cammino sinodale diocesano sulla «Chiesa dalle genti». Infatti, sono tanti in Diocesi i consacrati e le consacrate che provengono da culture e nazioni diverse. In una società sempre più «mestica», la vita consacrata rappresenta un segno profetico di come differenti

tradizioni spirituali possano costituire una vera ricchezza per tutti. Anche in questo la vita consacrata manifesta «chiaramente e fa comprendere l'intima natura della vocazione cristiana» (Ad Genes 18).

monsignor Luigi Stucchi
Vicario episcopale
per la vita consacrata femminile
monsignor Paolo Martinelli
Vicario episcopale
per la Vita Consacrata maschile,
Istituti secolari e nuove forme

«Essere Chiesa in uscita»

DI MARTA VALACUSSA

Domeni alle 21, presso l'oratorio San Luigi di Marate (Va), in Largo Giovanni XXIII, si terrà l'incontro «Essere Chiesa "in uscita" oggi». Seguendo l'invito di apertura alla missione spesso sottolineato da papa Francesco, i laici di Azione cattolica della parrocchia Sant'Illario di Marate propongono una serata di riflessione aperta a tutta la comunità cittadina. A guidare l'incontro sarà don Camillo Galafassi, sacerdote missionario *fidei donum* per diciassette anni in Zambia e attualmente cappellano presso il carcere di Busto Arsizio.



Don Galafassi

cerca di capire come si può testimoniare nella vita di tutti i giorni il dono della fede in Gesù Cristo. Il gruppo di Azione cattolica di Marate lancia quindi questa sfida a tutti i presenti, per trovare nel confronto reciproco uno strumento di arricchimento per ciascuno e per la società intera. Per maggiori informazioni: www.azionecattolicamilano.it.



Una celebrazione eucaristica in Duomo

«Populorum progressio», un convegno 50 anni dopo

«Costruttori di un mondo nuovo»: a 50 anni dalla *Populorum progressio* l'enciclica missionaria di Paolo VI, è questo il tema del convegno Monditalia 2018, promosso dalla Diocesi (Pastorale dei migranti, Pastorale missionaria, Pastorale sociale e del lavoro) e Caritas ambrosiana, in collaborazione con Coe, Ipsia e Ucsi Lombardia, in programma all'Auditorium San Fedele (via Hoepli, Milano), sabato 3 febbraio. Un'occasione importante per tutto il mondo missionario che conosce da vicino la vita difficile e sofferta di tanti popoli. Il programma prevede nella mattinata tre relazioni e nel pomeriggio laboratori di approfondimento. Ecco il dettaglio: ore 9.30/13: saluti e apertura lavori (monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale); *Populorum progressio*: una rivo-

luzione ecclesiale» (monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e vescovo conciliare); «Sviluppo, solidarietà, sostenibilità» (Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di Economia politica presso l'Università cattolica del Sacro Cuore e presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei); «Unire tutta la famiglia umana: la sfida di una responsabilità comune» (Paolo Foglizzo, redattore di *Aggiornamenti sociali*); conclusione della mattinata. Alle ore 14.30/16: workshop tematici: «Lo sviluppo. Quale differenza tra il mondo di Paolo VI e il mondo attuale?»; «La destinazione universale dei beni e l'uso delle risorse»; «Il lavoro, secondo *Populorum progressio*». Info: tel. 02.76037.270; 02.8556.455/430; internazionale@caritasambrosiana.it; migrazione@diocesi.milano.it; missionario@diocesi.milano.it; sociale@diocesi.milano.it.

Contro la tratta e difesa dei diritti

In occasione della Giornata mondiale contro la tratta di persone, il Pime di Milano, Caritas ambrosiana e Mani Tese, in collaborazione con Ucsi Lombardia, organizzano un convegno l'8 febbraio alle 9.30 su «Tratta e gravi violazioni dei diritti umani. I nuovi schiavi del XXI secolo», che si svolgerà presso il Pime di Milano (via Mosè Bianchi 94). Ecco il programma: «L'economia della schiavitù» (Leonardo Becchetti); «L'industria del sesso» (Mirta Da Pra); «Il lavoro schiavo» (Oliviero Forti); «Lo sfruttamento dei minori» (Fiammetta Casali); «Tratta e schiavitù: cosa dicono i media e cosa dice la Carta di Roma» (Paola Barretta). Nel pomeriggio Laboratori su iscrizione dalle 14.30 alle 17: «Tratta e migrazioni»; «Identità in viaggio. Un mondo di relazioni»; «La tratta di donne e giovani come violazione dei diritti umani. Lo sfruttamento sessuale spiegato ai ragazzi». Info: Pime Milano tel. 02.43822313; promozione@pimemilano.com; www.pimemilano.com; Mani Tese tel. 02.4075165; daniele@manitese.it; www.manitese.it; Caritas ambrosiana tel. 02.76037353; donne@caritasambrosiana.it; www.caritasambrosiana.it.